



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

15 LUGLIO 2009

«USCIRE PIÙ FORTI DALLA CRISI: UN PATTO TERRITORIALE EUROPEO»

1. Mentre gli Stati dell'Unione europea preparavano i loro piani di rilancio al vertice dei Capi di Stato e di Governo senza vera concertazione con gli attori infra-statali, salvo rari casi di cui occorre sottolineare il carattere esemplare (Spagna ad esempio) le Regioni elaboravano i propri dopo un'ampia consultazione con le forze vive regionali - autorità locali, attori socioeconomici, banche, rappresentanti della società civile. Questo approccio ad ampio raggio ha permesso di mobilitare le competenze, coordinare le risorse finanziarie regionali ma anche permettere a tutti gli attori regionali di appropriarsi rapidamente delle misure, elemento fondamentale nell'imperante clima di sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti della classe politica.

2. In effetti, è proprio nelle Regioni che l'economia reale si esprime in tutta la sua diversità. I tassi di crescita e di disoccupazione, le "costanti" dello stato di salute generale dell'economia, sono importanti ma non rendono conto dell'ineguale impatto, sia di tipo che di portata, della crisi sui territori europei. Di fronte ad asimmetrie così rilevanti, il primo compito delle Regioni è stato quello di definire, il più rapidamente possibile, misure complementari ai piani di rilancio nazionali ed europeo che fossero adeguate alle specificità dei tessuti socioeconomici territoriali.

3. Sono molte le Regioni europee che hanno predisposto, in modo più o meno formalizzato, un piano regionale di rilancio. Questi piani presentano delle caratteristiche di rilievo sulle quali vale la pena di soffermarsi:

- Le misure in essi contemplate sono destinate principalmente a sostenere gli attori dell'economia reale, ovvero le imprese e le famiglie, soprattutto le più vulnerabili. Questi sforzi, volti a dare una risposta mirata agli impatti della crisi sui territori, sono anche una condizione *sine qua non* per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica che, dopo aver assistito alla concessione di aiuti, a costi esorbitanti, alle aziende di credito responsabili della situazione, attendono misure forti che li aiutino a fronteggiare i problemi concreti con i quali devono fare i conti ogni giorno;
- Viene garantito che gli aiuti alle aziende previsti nei piani regionali andranno a diretto beneficio delle aziende localizzate nel territorio, in particolare alle PMI. Le numerose misure regionali volte a garantire i prestiti bancari alle PMI hanno appunto lo scopo di aiutare le aziende normalmente redditizie a non subire gli effetti negativi della riduzione dell'offerta di credito e a salvaguardare così la loro attività e i posti di lavoro ad essa collegati;
- Per ottimizzare gli effetti di questi piani, è previsto che vengano sviluppati in sinergia con tutti i sistemi di aiuto nazionali ed europei. Ciò è tuttavia reso difficile, e a volte impossibile, dall'insufficiente flessibilità del piano europeo, o peggio ancora, dall'incompatibilità tra il piano europeo ed alcuni piani nazionali, oltre che dall'assenza di meccanismi di governance cooperativa tra i vari livelli dei poteri pubblici. Una più ampia consultazione delle Regioni durante la fase di preparazione dei piani di rilancio nazionali avrebbe permesso di evitare molti di questi problemi;
- I piani regionali cercano di combinare in maniera equilibrata provvedimenti a breve termine, volti a gestire l'urgenza, con altri a medio e lungo termine tendenti a gettare le basi di una visione rinnovata del futuro. Favorire gli investimenti pubblici malgrado la prevista diminuzione delle risorse regionali, sostenere il tessuto economico regionale senza cadere nel protezionismo che potrebbe metterlo in pericolo sul lungo periodo, puntare sull'innovazione per lo sviluppo delle filiere portatrici d'avvenire e favorire un adattamento dei settori tradizionali totalmente compatibile con un modello di sviluppo più sostenibile: tali sono gli obiettivi di questi piani;

- Le Regioni s'inscrivono in una prospettiva rinnovata di una viva solidarietà economica tra le imprese, i laboratori di ricerca, i centri di formazione, le organizzazioni professionali, notamente con le politiche dei « cluster ». In questi tempi di crisi, questa solidarietà economica permette di mantenere una dinamica di progetti di ricerca e sviluppo, d'innovazione, di formazione, di apertura all'internazionale. Queste iniziative devono essere sostenute.

- Alcune Regioni hanno scelto di perseguire comunque una politica di cooperazione con le Regioni degli altri continenti per scongiurare i rischi di ripiegamento su se stessi e non aggravare ulteriormente l'impatto della crisi mondiale sia sugli scambi internazionali che sui paesi più poveri.

4. La crisi può essere un'occasione di cambiamento quando non lo impone. Adottare un modello di sviluppo non inquinante e rispettoso delle risorse naturali, creare una vera etica politica ed economica, ristabilire la solidarietà a tutti i livelli dell'azione pubblica, sono tutti obiettivi che richiedono un cambiamento radicale delle abitudini, delle politiche e delle organizzazioni. Solo mettendo in comune le volontà politiche e i potenziali disponibili si riuscirà in questo intento.

5. I responsabili nazionali ed europei devono quindi rendersi conto quanto prima che l'associazione sistematica delle Regioni alle loro riflessioni e all'attuazione delle politiche europee e nazionali, ancora ampiamente insufficiente nella maggioranza degli Stati europei, non potrà che rafforzarne l'efficacia e la legittimità. Il principio di sussidiarietà non va contro una migliore integrazione europea. Al contrario, è continuando a puntare sulla costruzione politica ed economica dell'UE, avendo più d'Europa a tutti i livelli, che noi usciremo più forti dalla crisi.

6. Per questo motivo noi, Presidenti di Regioni europee, **invitiamo i dirigenti nazionali ed europei a creare e a porre in essere un "Patto territoriale europeo"** fondato su:

- Un sistema di governance multilivello che dia corpo al principio di sussidiarietà;
- L'applicazione del principio di solidarietà a tutti i livelli e in tutte le politiche europee, a testimonianza di un'etica politica rinnovata;
- Il rifiuto del protezionismo sia all'interno dell'Unione europea che tra quest'ultima e i suoi partner, in particolare gli stati vicini, a tutti i livelli dell'azione pubblica.
- Il sostegno coordinato ad uno sviluppo territoriale si appoggia sull'innovazione, l'integrazione delle sfide ambientali ed un partenariato aperto.

7. Solo un Patto di questo tipo permetterà all'Europa di uscire più forte dalla crisi. Una situazione nuova ed eccezionale richiede necessariamente una risposta altrettanto nuova ed eccezionale da parte delle istituzioni: per gettare le basi di una prima riflessione su un Patto di questo tipo, **chiediamo alla Commissione europea di convocare un Incontro straordinario che riunisca la Commissione europea, gli Stati membri ed i rappresentanti delle autorità regionali europee, in particolare il Comitato delle Regioni**, per discutere sui seguenti punti:

- l'impatto dei diversi piani di rilancio sui territori europei e la ricerca del migliore impiego possibile delle risorse mobilitate;
- l'inserimento di questa iniziativa nella necessaria riflessione sull'evoluzione del modello di sviluppo dell'Europa.

8. **Noi invitiamo tutti i dirigenti regionali europei ad associarsi a queste domande apportando la loro firma a questo testo.**

Firmatori del Manifesto

« USCIRE PIÙ FORTI DALLA CRISI: UN PATTO TERRITORIALE EUROPEO »

Vicente Alberto ÁLVAREZ ARECES, Presidente del Principado de Asturias (España)

Francesc ANTICH I OLIVER, Presidente del Gobierno de las Islas Baleares (España)

Laurent BEAUVAIS, Président de la Région Basse-Normandie (France)

Katharine DEAN, Leader of the Aberdeen City Council (UK)

Abdelrahman EL BIZRI, Président de la Municipalité de Saïda (Liban)

Odd ERIKSEN, President of the County Government - Nordland fylkeskommune (Norway)

Alberto JARDIM, Presidente do Governo Autónomo da Madeira (Portugal)

Zlatko KOMADINA, County President - Primorsko Goranska County (Croatia)

Bjarne KRISTIANSEN, County Mayor - Bornholms Regionskommune (Denmark)

Jean-Yves LE DRIAN, Président de la Région Bretagne (France)

Maria Rita LORENZETTI, Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria (Italia)

Claudio MARTINI, Presidente della Giunta Regionale della Toscana (Italia)

José MONTILLA AGUILERA, Presidente de la Generalitat de Catalunya (España)

Alain ROUSSET, Président de la Région Aquitaine (France)

Len SCOULLAR, Councillor - Island Spokeperson - Argyll and Bute Council (UK)

Humphrey TEMPERLEY, Councillor - Devon County Council (UK)

Ramón Luis VALCARCEL SISO, Presidente de la Comunidad Autónoma de la Región de Murcia (España)

Michel VAUZELLE, Président de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur (France)